

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. - Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese, - Flor di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, adempiti, copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitori L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C.C. post. 2-11777)

LE DISGRAZIE SUI MONTI Soprattutto non esagerare

Per più aspetti l'articolo di Toni Gobbi, "Lo Scarpone", non azzarda un'attenzione a provocare una pur contenuta replica.
I fatti, penosissimi e deprecabili, sono conosciuti a quella attività, diffusa, che si svolge in montagna. Per un equo apprezzamento di cause e di modi, essi vanno posti in rapporto dello spirito del tempo, quella massa circolante ad alta quota, col rischio "contaminato" all'esercizio dell'alpinismo od al semplice vagabondaggio in altura in dipendenza di persone, luoghi, situazioni, intemperie e cumulo di circostanze avverse, col contatto - divenuto sovente improvvisissimo - tra folle e montagna.
Non si taccia chioschiosa di scortia il rischio che esprimono i problemi dolorosi o richiami pressanti. Quel che solo conta è l'esame sereno e spassionato delle circostanze e delle cause, anche indirette, non ultime, e quelle che risiedono nell'ambiente umano quanto a realtà di tendenze psicologiche attuali. E se l'esame stesso abbia conchiuso con un "sì" e "no" da fare, da trarre, da evitare, da non ripetere, non è questa la sede di una espressa conclusione.

La tessera del Club Alpino o di altro Ente non è, né mai pretese essere una laurea

Un taluno dei fatali incidenti è dovuto all'imponderabile che spazza via la miglior accuratezza di mezzi, apprestamenti e tecniche cognizioni. Di fronte a questi casi si rimbombi il destino.
Altri dipendono da affetti di smarrimento in manovra o dall'inconsiderato getto di primordiali regole pur fosse nota a chi si accinea all'impresa modesta o di polso che non rammentano non servono, né rimedi. Gente che sa il fatto suo, talora si spaventa del fatto che il rischio è per un più libero ed intenso godimento dell'alpe. Vivo e bruciante ancora è in noi il ricordo di quel superbo alpinista e rappresentante del C.A.I. slegato dalle norme, nel più radioso sole di Pesceiola, e giunto da un'impresa di successo.
Altri ancora conseguono ad ascenso difetto di attrezzatura. E basta si riveli in un punto, al momento di intenso godimento, la vera emergenza minor capacità, tuttavia il fatto, attesta tecniche di apprendimento cui il corso di congrua dose di buon senso - venuto invece a mancare - avrebbe salvato il superamento della prova.

Quarta serie numerosa di sventure colpisce i raccoglitori di fiori alpini. Discendenti o cedimenti di rocce improvvisi, frane o slittamenti naturali ne sono all'origine. Qui neppure vi è luogo per suggerimenti rimediati a carattere alpinistico.
Gite sociali: per fortuna rarissimi nella storia gli estivi letali.
Ultimi restano i viandanti men solidi e validi, meno anziani, provvisti di mezzi, di esperienza, soli od in complessi scendenti, che sfingono imprese superanti le singole o medie possibilità e terminanti in disastri per poco che circostanze si mettano contro o fuori dell'operato singolo. Ma alterno il già malcerto equilibrio dell'assemblare.

La rassegna presente non investe gli incidenti occorsi a cadute da Guide alpine. Per esse infatti parlare di imprevisione e di deficienze di addestramento od ambientali e tecniche sarebbe una contraddizione in termini. Salva la prova contraria, ben inteso.

Genesi e svolgimento degli eventi vengono intanto in psicologica e meccanica.
In ogni dopoguerra lo spirito pubblico procede per vie lieste o dense di avventura. Un paese disperde aspetti del passato modo di sentire agitati e altri ne sostituisce. Ad un periodo di compressione subentra un moto espansivo, un reclamo recupero, una gioia di risorgere dopo l'incubo.
Così anche nel campo dell'escursionismo, inteso in largo senso. Gli accorgimenti e le coraggiose prestazioni della lotta hanno acuito intraprendenza e decisione rilegendo la ponderazione e la cautela fra i ferrarecci di una retorica. Osare, emulare, strafare anche, accompagnano per tanti l'insofferenza di trafie addestrative, di consigli di comandi legittimi.

Per incidenza, con lealtà si sanetta però la prudenza e la cognizione salvaguardano spesso da disastri, alcuna volta con inversione di marcia od altra misura se li tirano addosso, fal'atra incomprensione fra i ferrarecci di una retorica. Osare, emulare, strafare anche, accompagnano per tanti l'insofferenza di trafie addestrative, di consigli di comandi legittimi.

Non è da oggi che molti giganti, rifiutano attenzione e consenso a savie raccomandazioni ed esortazioni delle Guide o dei direttori di gite. Chi ha conigliato comitive del genere ne sa qualcosa. Né di oggi è la sicumera di chi, tra-

La spedizione sulle montagne dell'Hoggar

Secondo notizie in data 9 corrente, l'ammiraglio (Africa equatoriale francese) la spedizione italiana Ghiglione, Giraud - Mezzatesta, di cui avevamo annunciato a suo tempo la partenza nel Sahara centrale, infernata con cammelli nell'aspra regione montuosa dell'Hoggar, ha scalato una decina di vette, fra cui la massima, il Tahat (m. 3004) e la più copiosa e difficile, il celebre Hamat (m. 2860).
La spedizione ha raccolto inoltre materiale scientifico. Essa è stata accompagnata da un principe "tuareg" e ripetutamente ricevuta dal re del "tuareg".
E' questa la prima spedizione italiana che compie ascensioni e ricerche nella impervia zona dell'Hoggar.

La Traversata scistica delle Dolomiti

Per i partecipanti alla "Traversata scistica delle Dolomiti", organizzata dalla Sezione Sciatori della S.E.M. Milano col patrocinio del nostro giornale, è iniziata la sua svolgimento la sera del 18 corrente, la Società Pirelli di Milano ha offerto a tutti un allacciato tipo "Cervinia", che tornerà particolarmente utile.
Quanto ai prodotti offerti dalla Società G. Crippa e C. di Milano sarà bene precisare che la Vegetallumina ha particolare applicazione nella prevenzione e cura delle scottature solari (nel caso di scottature di splendide giornate) e in tutti i casi di distorsioni, contusioni e strappi muscolari. Non speriamo che per questo mese di gennaio si sia bisogno. Inoltre è da tener presente che il Caffè Hag (sempre della ditta Crippa), essendo privo di caffeina, elimina gli effetti dannosi che essa esplica sui cuore e sui movimenti degli arti.

Il Rif. Zsigmondy-Comici aperto a primavera

La Sezione di Padova del C.A.I. informa che, in seguito all'esperienza, il Rifugio Zsigmondy-Comici alla Croda del Toni verrà aperto dal 15 marzo al 30 aprile p. v.
La retta giornaliera (compreso vitto, riscaldamento, servizio) ammonta a L. 1.800, soci del C.A.I. non soci L. 1.600.

PRIME ASCENSIONI

La Parete NE dell'Ajarnola

Furono le poche righe del Bertoli (De Dolomiti Orientali, p. 555) a farci pensare ad una nuova via sull'Ajarnola; e l'aver visto il monte proteso verso il versante di Padola con una lunga parete racchiusa fra la via bianca di una rete di frane che la solca dalla cima alla base, e un lastrone compatto, pressoché verticale, culminante in alto con un tetto di vaste proporzioni come se una gigantesca fetta di monte fosse stata tagliata proprio sotto la cima in senso verticale e fatta scivolare giù, fino in fondo.
La parete che è nel mezzo è resa caratteristica da un grande diedro che comincia a un terzo della base, e termina soltanto con la forcellata della cima, offrendo così naturalmente una di quelle vie d'accesso che si sogliono chiamare "strapiombo", non ammettendo, dov'è, l'uso di ramme e di corde e dovute alle eventuali eccessive difficoltà di tenere sempre la verticale da essa segnata.
Ci portammo la mattina del 12 settembre 1948, partendo da Padola e toccando il laghetto d'Ajarnola (m. 1597) nascosto fra i mugli e gli ultimi abeti, su di caratteristico promontorio poco visibile dal basso, ma rilevato in maniera assai evidente, che sta di contro alla parete, una cinquantina di metri sopra l'avvallamento per il quale si scende proprio sotto la prima parete essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi, più su, a circa un terzo, si presentava una prima ampia terrazza lievemente declinante verso il solco biancastro della frana, a destra, e, nella prima parte essa presentava (attaccandola alla sommità di un cono di deteazione in corrispondenza della verticale calata dalla cima) rocce rotte, evidentemente non difficili, ma inclinate quasi a 90°; verdi,

La neve

Il seguente bollettino è desunto da quello del Touring Club Italiano e dell'Ente Turismo di Trento, completato da altre fonti dirette; le segnalazioni si riferiscono alla data del 10 febbraio.

VALLE D'AOSTA		VENETO	
Courmayeur	cm. 110	Passo Maniva	80
La Thuille	115	Alpe S. Sisto	110
Valtournanche (Cheneil)	120	Vallèchiera	115
Breuil	115	Madesimo	60
Plan Maison	180	Passo dello Spluga	120
Plan Rosa	220	S. Caterina Valfurva	200
Colle del Teudolo	220	Rif. Casati	200
Colle Cime Bianche	220		
Ayas-Champolue	220		
Gressoney la Trinité	100		
Rif. del Lys	150		
Cogne	35		
PIEMONTE			
Chianale (V. Varaita)	120		
Limone Piemonte	150		
Frabosa Soprana	60		
Bardonecchia	60		
Sestriere	60		
Claviere	70		
Oropa	70		
Lago Mucrone	100		
Monte Camino	100		
Alpe di Mera	100		
Mottarone	100		
Macugnaga	100		
Cascata del Boce	120		
Rif. Città di Busto	200		
Rif. Maria Luisa	220		
Alpe Devero	150		
LOMBARDIA			
S. Maurizio (Brunate)	20		
Campo dei Fiori	20		
Plan del Tivano	25		
Plan Rancio	25		
Monte S. Primo	30		
Cap. Giuseppe e Bruno	40		
Piani d'Artavaggio	40		
Piani di Bobbio	100		
Barzio	100		
Pasturo	100		
Rif. Fedeschi (Pialeral)	60		
Foppa del Ger	60		
Cimotto	110		
Rif. Grassi (Camisolo)	110		
Foppolo	200		
Rif. Calvi	200		
Rif. Magnolini (Plan del- la Palù)	100		
Pontedlegno	100		
Corno d'Aola	120		
Piani di Vaghezza	100		
Pontogna	70		
ALTO ADIGE			
Passo di Costalunga	130		
Ortisei	140		
Alpe di Siusi	100		
Santa Cristina	100		
Selva Gardena	60		
Passo Gardena	120		
Corvara	90		
Pralongia	110		
Colfosco	110		
S. Vigilio di Marebbe	40		
Dobbiaco	70		
San Candido	80		
APPENNINI			
Penice	60		
Abetone	65		
Campo Imperatore	75		
Camponotaro	20		
Etna (Osservatorio)	180		

PER LO SCIATORE-ALPINISTA

Come superare conche e altri ostacoli

Lungo un itinerario sciistico si possono incontrare canchioni, avallamenti, fossi, muretti, sentieri tra boschi ripide multiterre; uno sciatore che voglia compiere impegnative escursioni deve conoscere molto bene le varie difficoltà da superare ed i metodi da adottare di volta in volta: altrimenti rischia di andare a finire in fondo ad un canale o di essere travolto da una slavina, o di spaccare gli sci durante un salto o di sbattere contro un tronco di abete e di troncare così il piacere delle lunghe scivolate con simili altri spiacevoli e spesso anche serissimi incidenti.

Quando allo sciatore occorre superare una conca od un cambio di pendenza deve prima di tutto accompagnare il corpo il pendio e piegare molto le ginocchia nel punto che è più concavo. Ecco i movimenti che egli deve imparare per superare una conca, entrando in essa si sposti in avanti, superando la parte mediana della conca si pieghi sulle ginocchia, durante la risalita porti immediatamente all'indietro il peso del corpo: le conche strette devono essere prese di traverso: non dimentichi lo sciatore che attraversando un terreno ondulato il suo corpo deve mantenersi flessibile e sommantente elastico: mai come in questo caso si risentirà l'utile effetto di un allenamento prestilistico, con flessioni, rotazioni, piegamenti sulle caviglie.

Non è prudente scendere o salire per il centro dei canali, che spesso sono ghiacciati e terminano generalmente in un precipizio; così inoltre coperti da neve instabile che può dar luogo a slavine; è preferibile che lo sciatore scenda o salga lungo i fianchi di essi: un bravo sciatore aggirerà sempre in questa maniera e soltanto il temerario, che confonda l'agilità con la sconsideratezza, butterà giù per un canale per dar prova di audacia e di bravura.

La traversata di un canale ondulato in una salita o in una discesa obliqua con l'aiuto dei bastoncini e del aiuto degli spigoli a monte; non attraversate mai i canali esposti troppo al sole.

Per scendere lungo le mulattiere ripide e specialmente per quelle che sono chiuse tra gli alti fusti degli abeti occorre essere provvisti consciamente del freno a V e di un bastoncino sicuro è il freno a T in cui si può alternare il piede: per mulattiere non molto ripide si può adottare il freno a V e di un bastoncino in quanto alternarlo con discesa diritta; se la mulattiera è solcata dalle profonde piste gelate segnate dagli slittioni del montanaro sarà conveniente lo scendere lungo i suoi orli, frenando a tratti con lo sci che scivola sull'orlo esterno, premendo più o meno e tenendolo più o meno incurvato a seconda della ripidità della discesa.

Presso i villaggi di montagna sono assai frequenti i muretti che dividono i campi superiori dai inferiori, formando nell'insieme una serie di terrazze. Se questi salti sono ben coperti di neve e non presentano un notevole dislivello si possono superare portando subito la testa in avanti ed abbassando il corpo sulle ginocchia ben piegate: non occorre spostare molto in avanti lo sci.

Se il muretto è molto alto lo si può saltare: se sotto il muretto il terreno è in declivio accentuato si può compiere il salto nella direzione della discesa; se però il terreno è piano il salto diretto è certamente pericoloso per il contraccolpo alla spina dorsale. Allora lo si supera arrestandosi con un piede e si ricomincia il salto di traverso, cioè parallelamente al muro: durante il balzo ci si aiuta coi bastoncini.

Durante le escursioni può capitare anche di dover superare dei piccoli fossi: quelli che non superano il metro di lunghezza si sorvolano con facilità nello stesso senso della discesa.

Quelli di larghezza superiore si oltrepassano col salto: attirare le ginocchia molto vi-

fruire delle seggiovie che, manovrate da personale esperto, portano da Bardonecchia al Pian del Sole e al Colomija.

In memoria dei caduti sul Bondone

Il 3 gennaio nella mistica chiesetta di Vaneze sopra Trento è stata inaugurata, presenti autorità e una grande folla di alpinisti e sciatori, una targa di marmo color rosso cupo, in memoria delle otto vittime della tragica corciera del Bondone, precipitata un anno fa. La targa, offerta dagli alpinisti e superstiti dei caduti dalla S.A.T. di Trento, reca la seguente scritta: «Sciatori e alpinisti, ricordate gli amici periti tragicamente la sera del 2 gennaio 1944 nelle scenderie da questomonte e l'elenco delle otto vittime, in ordine alfabetico».

Bambini e ragazzi milanesi in gara alla Presolana

Sulle nevi del Passo della Presolana si è felicemente svolto, il 5 corrente, l'annunciato Campionato sciistico milanese per bambini e ragazzi, organizzato dal Circolo Alpinisti Milanesi (Sottosezione C.A.I.). Condizioni sfavorevoli: condizioni atmosferiche e il campo pesante, i concorrenti hanno ga-

reggiato con impegno e fervore: 28 i partecipanti e 27 gli arrivati, ritirati uno solo. Ai concampioni un plauso e l'augurio di rividerli l'anno prossimo, ancora tutti conosciuti.

Ecco le classifiche della gara: Bambini dai 6 ai 10 anni (in 20 circa di discesa libera): 1. Concomi Giuseppe, anni 10 (Flor d'Alpe); 2. Maccio Mario, anni 9 (C.A.M.); 3. Solimbergo Vittorio, anni 10 (Farioli); 4. Polese Alvise, 6. Marzoli Aldo, 7. Marzoli Paolo, 8. Gariboldi, 9. Arcenzani, 10. Farioli, anni 6. Ragazzi dai 10 ai 15 anni (in 50 circa discesa libera): 1. Galli Mario, anni 14 (C.A.M.); 2. De Gasperi Carlo, anni 14 (Gonaga); 3. Solimbergo Italo, 4. Almagioni Massimo, 5. Marzoli Pierfrancesco, 6. Folesi Leo, Almagioni Paola, Gariboldi, 10. Palladini, ed altri 6. Fuori gara per supero limite età: Piero Cominiani.

La premiazione avrà luogo la sera del 24 corrente.

Scolive a Croce d'Aune e sul Neregale

Dall'8 gennaio è in funzione a Croce d'Aune un impianto sciistico in località «Ai piloni». Detto impianto è stato anche in funzione nei giorni scorsi sul Neregale (Belvedere) a un raggio d'azione di 200 metri che dà modo agli sciatori di risalire in breve tempo la pista nevosa.

In seguito a gravissime ferite riportate in una caduta cogli sci, il medico di fiducia del campo di Pineroio, è deceduto il ragazzo Franco Tron di 14 anni.

NELLA F. I. E.

La Festa della neve si è svolta a Bardonecchia il 5 corr. con esito lusinghiero. Numerose comitive di sciatori sono convenute da Torino, Milano e Genova, accogliendo l'appello lanciato dal Comitato piemontese dell'F.I.E. In mattinata venne disputata la gara di mezzofondo «Coppa Marchetto», vinta dal Gruppo «Lancia» di Torino e che ha duramente impegnato i concorrenti. Alle 14.30 ebbero inizio le esibizioni di salto dal trampolino Smith, in cui si distinsero i saltatori genovesi, in particolare Frucher. Seguitarono i virtuosismi dei pattinatori su ghiaccio, fra cui emerse la classe di Corrado di Milano.

La consegna della Coppa Marchetto e degli altri premi ebbe luogo nell'ampio salone F. E. Palazzo delle Feste, alla presenza dei rappresentanti del C. N. e Piemontese della F.I.E. Seguiranno gli immancabili «cattro saltelli» e l'elezione della reginetta delle nevi.

Il C.N. della F.I.E. e il Comitato Liguria hanno organizzato la propria sede in via XX Settembre 28-10 A - Genova (tel. 54.174).

CALZATURIFICIO "NORDICA"

FRATELLI VACCARI • MONTEBELLUNA (Treviso)



Lavorazione speciale a mano di calzature per sci - caccia montagna ed altri sport



Scarpa usata dagli Olimpionici italiani a St. Moritz

DIFFIDA

Il Calzaturificio NORDICA dei Fratelli Vaccari con sede in Montebelluna (Treviso), porta a conoscenza alla sua affezionata clientela, che concorrenti poco scrupolosi mettono in vendita cattivi plagi della ns. ben conosciuta ed apprezzata scarpa Discesa Modello Colo ns. Brevetto N. 29077.

Grate ed opportune ci saranno le segnalazioni, assicurando verrà agito al termine di legge.

Invitiamo pertanto i ns. clienti a rifiutare sempre dette cattive imitazioni ed esigere il ns. marchio di garanzia di cui sopra, portante l'effigie di Zeno Colà.

CALZATURIFICIO NORDICA

SCIATORI! di MOTTARONE

neve 90 cm.

«LOMBARDA»

AUTOSERVIZI RAPIDI DI LUSO PER VAL GARDENA • CERVINIA • SESTRIERE

NUMEROSE CORSE RAP DE PER PIAZIENZA PAVIA ED OLTRE PO PAVESE

NOLEGGIO PULLMAN PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

PRENOTAZIONI E PARTENZE: LOMBARDA - Piazzale Cadorna, 2 - Tel. 156.031 - 156.084 e presso le principali Agenzie di viaggio.

NOVITA' IN MONTAGNA

Nel vostro sacco non manchi mai il PUNCINO SALUTARE

Il vero PUNCINO DELLO SPORTIVO

Tonico, energetico, in confezione pratica ed economica, ideale e preparata appositamente per gli SCIATORI e ALPINISTI

FARMACUTICA Dr. DOGLIA S. A. Milano Via Spartaco 5

Informazioni e chiarimenti presso il Socio del C.A.I. ragioniere POMPEO MARIMONTI - Via Vincenzo Foppa, n. 48 (tel. 477.113) Milano.

SCIATORI per tutta la stagione invernale RICORDATE SESTRIERE

... nella città del sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del C.A.I.

Rifugio CAI-UGET-Venini

(m. 2035)

Pensione completa L. 1900 - Franzi L. 500 - Spuntino L. 200 - Pernottamento camera a 4 e 6 posti con biancheria L. 350 - Pernottamento camerata L. 230 - Luce - Terzo - Bar - Acqua calda - Accoglienti camere pranzo - Soggiorno ideale.

Telefono 325

4 FUNIVIE: Alpette (1910) - Sises (2618) - Bianchetta (2822) - Fraiteve (2716) ... e poi la GRANDE DISCESA:

Fraiteve - Sportina - Oulx - con gli entusiasmi 1500 metri di dislivello Prenotazioni inviando L. 500 per ogni giorno di permanenza.

Pre-rotazioni e info maxion: CAI-UGET - GALLERIA SUBALPINA - TORINO

L'ACCANTONAMENTO SCIISTICO

organizzato dal C.A.I. di Roma

a PLAN DI VALGARDENA

a seguito delle condizioni di innevamento e delle richieste, è stato prorogato al 12 marzo.

Quota L. 10.500 per turno settimanale

Informazioni ed iscrizioni presso la Sezione C.A.I. di Roma, via Gregoriana 34.

SOGGIORNO INVERNALE A COLLE ISARCO - Alto Adige

Il C.A.I. Sezione - XXX Ottobre - di Trieste organizza turni settimanali dal 16 dicembre corr. al 5 marzo 1950 presso l'Albergo Leopoldo (70 letti, acqua corrente calda e fredda, in tutte le stanze, riscaldamento centrale, ogni confort).

Seggiovia della Malga Zirago, gite, traversate e discese tra le più interessanti della Regione.

Quote settimanali: pensione completa L. 8500. - Iscrizioni accompagnate dall'accounto di L. 3000 per singola settimana alla Sezione organizzatrice: via D. Rossetti 15, Trieste.

DIARIO SEMISERIO

Cercavo nel diario qualcosa di originale, di veramente «extra», per voi. Trovato: il diario di una mia impressionante esperienza di sci-alpinistica appenninica. Lo so, vi attendevate almeno il Karakorum o le Ande, cime eccelse con nomi da far venire in mente l'epopea di un eroe. Ma no, il mio diario è un diario di un alpinista di base e il terzo polmone di scorta e dalle quali è lecito ritornare con l'angina pectoris o almeno con la diarrea. In tal modo, non da alcuna mia all'angina pectoris; posso vantare al massimo: lo spazzaneve. Ci capitò di spazzare di tutto, anche arbusti e alberelli; talvolta ci spazzavamo anche tra i cespugli e le erbe (omesso le cadute per esigenze di spazio), giungemmo al Karakorum o le Ande, cime eccelse con nomi da far venire in mente l'epopea di un eroe. Ma no, il mio diario è un diario di un alpinista di base e il terzo polmone di scorta e dalle quali è lecito ritornare con l'angina pectoris o almeno con la diarrea. In tal modo, non da alcuna mia all'angina pectoris; posso vantare al massimo:

Parentesi extra-alpina

«Auremo voluto tracciare un enorme «Grazie, ci siamo divertiti», ma ci imbattemmo in gelatissime croste di neve. Così, traballa e spazzati pantaloni se la cavarono con molta fortuna. Abilità? No, forse solo stoffa resistente.

Era buio quando potevamo tagliarci i legni e far l'inventario delle ammaccature.

Vincè

Una funivia sull'Etna

Il 21 gennaio scorso è stata inaugurata l'«Etna» la prima funivia costruita a quota 1925, che raggiunge il Piccolo Rifugio e l'Osservatorio, ossia i posti ove la neve è più abbondante e duratura. Alla cerimonia erano presenti, oltre a una folla di sciatori, molti autorità. La struttura della funivia è stata la Società Pineta Ragabò, di cui è presidente l'on. Matorana. Il quale ha pronunciato un discorso illustrando il significato della manifestazione, che segna il primo passo verso la completa valorizzazione dell'Etna.

2ª Mostra fotografica di montagna a Pavia

Dopo il lusinghiero successo della prima edizione, la Mostra fotografica provinciale della Montagna indetta dal C.A.I. Pavia verrà quest'anno ripetuta dal 23 al 31 marzo p.v. Sono ammesse le foto aventi stretto soggetto alpestre. Infatti la manifestazione ha lo scopo non solo di dare incremento all'arte fotografica, ma anche di diffondere sempre più l'amore per la montagna, illustrandone le bellezze paesistiche, artistiche, folcloristiche, ecc. nei loro vari aspetti.

La Mostra si terrà nelle sale del Circolo di Pavia, via Varesina 2; la partecipazione è libera a tutti gli amatori della montagna e dell'arte fotografica, soci o non del C.A.I. Essa comprenderà i professionisti e i dilettanti.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla sede del C.A.I. Pavia, piazza Botta 7.

Note artistiche

Mario Noaro di Schio che molti ricorderanno per l'incidente che a 20 anni lo costrinse ad amputare una gamba guastata da congelamento durante un'ascensione alpina e di cui si occupavano a suo tempo, ha esposto alla Piccola Galleria d'arte di Vicenza, dal 24 dicembre 1949 al 1° gennaio una quindicina di sue opere di pittura, che sono state ammirate dai numerosi visitatori.

Noaro è autodidatta di cultura artistica. Ha tenuto conferenze a Schio e altrove su argomenti di critica e d'arte ed ha già partecipato a varie mostre provinciali e nazionali.



«... una Genovesaspitze, qualche altra cimita con dentini in «horn».

In compenso ho un amico che è stato sulle Ande; per la cronaca Giuseppe Passadilla. Ha saltato colosso di sette-e-die con le mani in tasca, sovrano sportivo sulle labbra, garofano all'occhiello. E naturalmente senza riserva d'ossigeno e senza borsa per l'acqua calda. Ma il muretto è sparito un'altra volta, ogni erano di scena gli Appennini. Scusa, amico Passadilla se ti antepongo gli Appennini. Brava montagna, borghesi e schive di eroismi, che nella buona stagione si lasciano salire dolcemente senza richiedere patentini di arrampicatori.

Ma noi quella volta ci andammo d'inverno, stagione in cui ci puoi trovare certe butire niente affatto tascabili, oltre ai dolci nevosi pendii, ai canali gelati, alle rocce in cospicua neve, e in un'ora non avanti lo impieghiamo per l'approccio attraverso boschi e colli; neve gelatissima. La nostra tecnica di sci era allora un po' primordiale; fre-

mo rassegnare al villoggetto spazzaneve e al picco. Ma addio, non flammiche ai nostri arrivo, solo lo strano benvenuto di una bestiola in fuga. Entrammo nella segheria per una fucina di petrolio e Renzo preparò alcuni lumi di fortuna. Facemmo il fuoco al caminetto, scovammo del baccalà e lo mettemmo alla bollitura. Riuscimmo ad acciacciare tutto meno il baccalà, credo. Ci malgrado lo degustammo particolarmente. Mancò la lingua, fallirono gli esperimenti con il petrolio e al buio finimmo di prepararci il tè e lo bevemmo, ma ancora oggi ci domandiamo che cosa veramente bevemmo quella sera, oltre il tè...»

Uscimmo (per la finestra, naturalmente) e l'una andò a gata alta sugli abeti e sulle montagne, la neve gelata sotto i nostri piedi pareva una fredda lava lunare. Nel silenzio dei nostri passi si udivano lievi di riuolo tonnerre. Mi chiesi trasognato perché mai eravamo là.

Di ruidi sacchi vuoti fu il nostro giaciglio. Faceva freddo e all'alba fummo ben fedi di un sacco piccolo e imbaltigliato. Lasciammo del denaro e un biglietto, e via tra gli abeti, sci a spalle, povere spalle già sinistrate il giorno prima dal sacco così piccolo e rampanti. Più su ci rimorchiammo gli sci a traino. Come dei giocattoli per adulti; un gioco cui può partecipare perfino un commentatore con barba e pinces-nez, senza perdersi di dignità. Questi i miei strani pensieri mentre salivo...»

Percorremmo un lungo crestone sui duemila; l'aria era fredda e tersa e la neve faceva gr-gr sotto il «ultram». A un intugio lasciammo gli sci e sfoderammo le picche per salire il più ero costone di neve e di roccia e neve. A intervalli i nostri sci giravano su l'eterna gocciolina.

In cima ci accossero un freddo più intenso e un caledonico panorama: nevi, faggete, abetine, i declivi emiliani a linee geometriche, a occidente i monti stragelati, corona delle Apuane, e lontanissime, altre montagne, altre nevi: le Alpi. Rapimmo tutto in un'occhiata, e di più nuovo, e a rapimmo, verso i nostri sci, attendevamo sciopole infinite, nevi lucenti e immacolate erano laggiù, come pagine di un libro vergine, pronte per le più fantasiose, per gli rigori più bizzarri dei nostri

Bimbi sull'Etna a scuola di sci



Il 5 febbraio, per iniziativa della Sezione del C.A.I. di Catania, l'Ente del Turismo di Catania è intervenuto nell'organizzazione per diminuire l'onere finanziario della Sezione del C.A.I.

Da parte sua, la Sezione di Palermo del C.A.I. e lo Sci Club Conca d'Oro, con incoraggiamento dell'Assessorato regionale per il Turismo e dell'Ente del Turismo hanno organizzato una Scuola di sci al Rif. Marini, al Piano della Battaglia (Madonie). Istruttore il maestro del C.A.I. Armando Perron di Cervinia. L'istruzione, a cui intervennero numerosi gli allievi, viene impartita gratuitamente, in appositi turni. Particolare attenzione viene posta alla preparazione dei giovanissimi e dei bambini. La Scuola durerà fino ai primi di marzo e si concluderà con gara di fondo e discesa fra gli allievi.

La nostra propaganda in favore del C.A.I.

Capita spesso, specialmente in questo periodo di rinnovi, che qualche abbonato disceda la sua adesione, perché non riceve il giornale esordito iscritto alla Sezione C.A.I. Milano o presso altre che danno Lo Scarpone compreso nella quota.

La cosa ci fa molto piacere e anche se economicamente non sia per noi un vantaggio poiché gli abbonamenti ordinari ci offrono un maggior margine in confronto al limite ridotto versato dal C.A.I. Milano per ogni copia offerta (sui circa 5 mila soci), perché dimostra che attraverso la lettura del Lo Scarpone e delle cronache sezionali, l'alpinista isolato si convince dei vantaggi offerti dall'associazione al massimo Sodalizio nazionale. Non può essere altrimenti, come è dimostrato, per esemplificazione, da quanto ci scrive il sig. Italo Manucci di Milano:

«Non ho rinnovato l'abbonamento essendomi fatto socio del C.A.I. Milano e avendo quindi diritto a tutti i numeri del giornale. Colui intento l'occasione per ringraziarvi di cuore. Lo Scarpone, infatti, oltre che a spingermi verso il C.A.I., ha contribuito certamente ad aumentare in me il sentimento di amore verso i nostri monti. Formulò quindi al vostro ottimo giornale auguri per un sempre migliore avvenire».

In compenso di questa nostra non trascurabile benevolenza, i redattori della Rivista del C.A.I. ignorano sistematicamente il nostro giornale (citato ampiamente dalle pubblicazioni del Club alpinisti) dimenticando il più elementare dovere di correttezza giornalistica, quello cioè di citarci fra le pubblicazioni ricevute, mentre fanno sempre cenno anche dei bollettini di Schiavi via Forchena Armate 8, Milano (ore 12.30-13.30; 19.30-23).

«... una Genovesaspitze, qualche altra cimita con dentini in «horn».

In compenso ho un amico che è stato sulle Ande; per la cronaca Giuseppe Passadilla. Ha saltato colosso di sette-e-die con le mani in tasca, sovrano sportivo sulle labbra, garofano all'occhiello. E naturalmente senza riserva d'ossigeno e senza borsa per l'acqua calda. Ma il muretto è sparito un'altra volta, ogni erano di scena gli Appennini. Scusa, amico Passadilla se ti antepongo gli Appennini. Brava montagna, borghesi e schive di eroismi, che nella buona stagione si lasciano salire dolcemente senza richiedere patentini di arrampicatori.

Ma noi quella volta ci andammo d'inverno, stagione in cui ci puoi trovare certe butire niente affatto tascabili, oltre ai dolci nevosi pendii, ai canali gelati, alle rocce in cospicua neve, e in un'ora non avanti lo impieghiamo per l'approccio attraverso boschi e colli; neve gelatissima. La nostra tecnica di sci era allora un po' primordiale; fre-

«... una Genovesaspitze, qualche altra cimita con dentini in «horn».

In compenso ho un amico che è stato sulle Ande; per la cronaca Giuseppe Passadilla. Ha saltato colosso di sette-e-die con le mani in tasca, sovrano sportivo sulle labbra, garofano all'occhiello. E naturalmente senza riserva d'ossigeno e senza borsa per l'acqua calda. Ma il muretto è sparito un'altra volta, ogni erano di scena gli Appennini. Scusa, amico Passadilla se ti antepongo gli Appennini. Brava montagna, borghesi e schive di eroismi, che nella buona stagione si lasciano salire dolcemente senza richiedere patentini di arrampicatori.

Ma noi quella volta ci andammo d'inverno, stagione in cui ci puoi trovare certe butire niente affatto tascabili, oltre ai dolci nevosi pendii, ai canali gelati, alle rocce in cospicua neve, e in un'ora non avanti lo impieghiamo per l'approccio attraverso boschi e colli; neve gelatissima. La nostra tecnica di sci era allora un po' primordiale; fre-

PELLICOLE LASTRE CARTE

BETA

PELLICOLA FOTOGRAFICA PANCRONANTIALO

SUPERALFA

PELLICOLA FOTOGRAFICA ORTOANTIALO

enssi

MILANO

La vista è un dono prezioso

PROTEGGETELA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO

A. Chierichetti

OTTICO SPECIALISTA

OCCHIALI MODERNI PER TUTTI ESAMI DELLA VISTA GRATUITO

MILANO, CORSO ROMA, 76 - TEL. 50209 (di fronte al Teatro Carcano)

Crema Vasenol

Sole, vento e freddo nascono i più pericolosi nemici dei vostri occhi. Contro tali pericoli, usate la Crema Vasenol, usata da medici e oculisti, per la prevenzione e la cura della congiuntivite.

S.A. - MILANO

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città

CROSSED RUBBER

ITALIA - Milano - Corso Venezia N. 24

SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) PneuFabrik

NON CONT

Gli scritti dilicati in n che si veri guardi del mi trovano deplorare q che vi app zioni assolu o addirittura scurilli.

Penso p Vallepara (dere che si re - tutte i non ston cessare di scario, con l e qualsiasi zie purame Tali registri di essere p gli schemi ni completi senza amm sioni non mentare.

«Penso che giusta via» e che, pur nimo, non apprezza i termini dec emanazione ascende le con i piedi che si è. Recentem casione di alta vetta (Gran Sass perché om nte di comenti, i vava lassu, metallica, d'Esso è ora scia. C.A.I. ed è tutto con u

«Ho avuto di esaminar e con ca 1949 al 25 sono state di cui ben zione della nienza. Le 4 scivole con 350 Roma Napoli 37, Sasso 31, F. 29, Pescara Macerata 17 di seguito i nessuna del Figurano ar ri: Armeni, Belgi, Spagnoli, ed Ucraini.

La maggi tata alla s con indicaz nienza con tissimi han quest'ultima citamento di to cenno di età o di casione (C.A.I. 27-9 Vecchi (di Milano) ovv ma assisti etta: per chi hanno l'ascensione e: partico menti più dell'Aquila. C.A.I. vi h scivismen certo riliev ripetizioni e sciatore in sola volta, appaiono a Comitato C no è di alt comunita E fin qui fettamente po rigidam Valleparia.

Vi sono che, escon cetti ma possiamo al nostra zon pina ha ra altissimo p di frequen è indotto a gari come calligrafia le del ger spase in D

Da parte luto portar la nostalgia politico e ineganti «X Mas Valerio» o ra, con re subito dog sciuta ha gli uomini la montag be migliore trici da ma sione».

Alpi de quita e la «Julia» e della «Ma qua e la t cordi di r attaccamen se pure in se vennero ti opposti, nella «esat ti» di Volia scizioni complesse finale è ser per la mo stogimità, n. nel ca gli uomini a più gran Sasso

Se vo

V

di Ren

In vend io Colò rando v FONE,

NON TUTTI I LIBRI DEI RIFUGI CONTENGONO SCIOCCHESSE E IDIOZIE

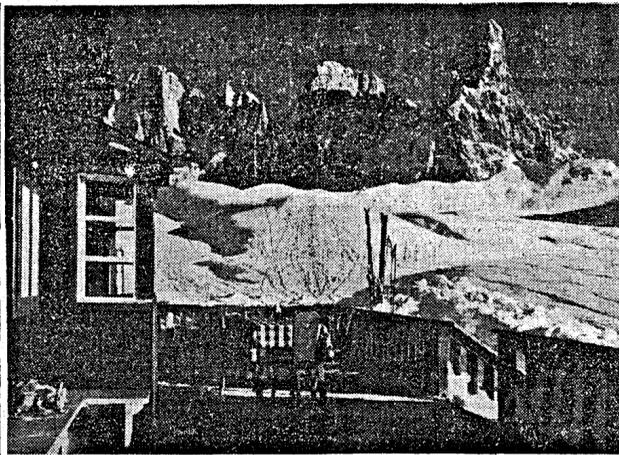
Gli scritti ultimamente pubblicati in merito allo sconosciuto che si verifica spesso nei riguardi dei registri dei rifugi trovano consenziente nel deplorare gli eccessi di coloro che vi appongono considerazioni assolutamente estranee o addirittura sconvolgenti e scurrili.

Ultima volta per il mio carattere. Insieme a me c'è la mia che si verifica spesso nei riguardi dei registri dei rifugi trovano consenziente nel deplorare gli eccessi di coloro che vi appongono considerazioni assolutamente estranee o addirittura sconvolgenti e scurrili.

E che dire della mistica prosa di un modesto Padre Passonista arrampicato dal Santuario di S. Gabriele? O Gran Sasso, ti vedo sempre dal mio convento, austero dominatore delle nostre valli; nelle notti serene quando il placido fiume del cielo notturno sfiora la tua vetta e solca l'universo fra due sponde di stelle, e tu, con il coro di scintille giulivi e canti, ti vedo quando al mattino, con la fronte sublime, guardi l'aurora e sulle pendine solti tu splendi; e tutte le altre vette cantano la tua gloria. Sempre ti vedo, o gigante; ma oggi dal tuo vertice respiro la quiete delle altezze: ro' tipo di un O Gran Sasso d'Italia, che il posto sempre dominante, le tempeste che te, perché un giorno tornando a vedere la tua Croce possa sentire lo stesso alito di Dio, che ora ti investe, lo stesso amore per la tua sconosciuta pace, Padre Casimiro, e di questa citazione evangelica rievocata dal Rev. P. Pieroni, Lahitte e Bastie delle Missioni Straniere di Parigi?

Interessanti note su quello del Gran Sasso d'Italia

del forte scialotero romano Federico Tosti. Messa al Gran Sasso. La montagna è l'artefice e il chiesano è il cliente. Certo, sta in mezzo a noi. L'angelo: er sole che irrisplende.



La terrazza della Capanna Cervino (m. 2140) sopra Passo Rollé. Sullo sfondo il Cimone della Pala, detto il Cervino delle Dolomiti.

Alla Capanna ha sede la Scuola di sci di Giovanni Paluselli, che si protrarrà per molto tempo ancora, date le grandi possibilità che i dintorni offrono di sfruttamento dello sci primaverile. Paluselli pratica per questa seconda metà di stagione un prezzo eccezionalmente basso, per turni settimanali (L. 16.000), comprendente pensione, riscaldamento, scuola di sci e sciovola.

Le forbici della censura? Dovremmo dare il bando a frasi come queste? È la prima volta che un piede ucraino calca questi massi immani e l'occhio rimira queste incomparabili bellezze italiane. Con un pensiero alla mia povera patria, spero centrale della parete sud. Bravi i due aquilotti abruzzesi! Panei, od anche: «Mostruo gigante! ti porterò sempre nel mio cuore a ricordarti la mia prima ascensione. Sarai sempre l'ideale raggiunto, il desiderio appagato, la speranza tramutata in realtà. Sempre ricorderò le tue balze, i tuoi precipizi, i tuoi ghiacciai. Sono cose che non si possono dimenticare. Enzo Mamone (Catanzaro). Concludo con questo fervido voto: Si prendano tutti i provvedimenti necessari ad impedire che sui registri di montagna compaiano o permangano diciture indecorose, si evitino espressioni contrarie ed estranee alla montagna, ma non si riducano i registri stessi ad aridi e nudi ruolini o schedari. Lassamo che, ogni tanto, da uno spiraglio, esca un raggio di poesia e di entusiasmo fecondo! MICHELE IACOBUCCI C.A.I. L'Aquila

Minime... Gente come sul corso. Nuovo Nutrizio intitolata un suo articolo dedicato alla stagione sciistica sulla lussuosa rivista della Pirelli. Le funivie hanno aperto le porte della montagna. Oggi l'inverno su una pista di montagna c'è tanta gente come sul corso, alla domenica a mezzogiorno, all'uscita dalla Messa. Giù, è proprio questo il guaio. E appena ti allontanano un po' non trovi più nessuno: c'è il feticcio della discesa, sempre sullo stesso posto. Mai che qualcuno, specie se giovane, cerchi un orizzonte più vasto, affronti una traversata per spaziare su panorami nuovi e incantevoli come solo la montagna invernale sa offrire. Si scrive sicuramente di facile, di facile, della salita e per ciò questi sciatori portati da funivie e sciovie non si allontanano dal mezzo meccanico, come i bimbi dal seggiolino scorrevole. Con ciò non gridiamo l'anatema contro funivie e seggiovie: tutt'altro! Sono utilissime, ma dovrebbero essere più regolamentate, più sicure, più pulite, più spaziose, più aperte, più funzionali, più utili e non funzionate unicamente da taboga.

vibram TUTTI GLI ACCESSORI RAZIONALI PER LO SCIATORE. BLOCCA-CAVIGLIE SOFFICI. TIRANTI ELASTICI per scarpe da discesa. ROTELLE IN GOMMA per bastoni da sci. IMPUGNATURE IN GOMMA con laccioli allungabili. ALLACCIA-SCI. CUSCINETTI MORBIDI per spallacci del sacco.

vibram SOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA.

SCIATORI Usate con sicurezza le nostre scioline di fondo: Nuovo tipo: ROSSO AMARANTO "SEGHI" NITROALUMIN AZZURRA "SEGHI". Insuperabili per durata e velocità; confezionate in lattine ovali con pennello saldato al tappo a vite, sufficiente per un paio di sci e ricambi eventuali, di facile applicazione. L'allenatore federale GINO SEGHI e sua sorella CELINA le hanno collaudate al Livrio, trovandole migliori dei tipi più rinomati, tanto da volerle chiamare col loro cognome. Le troverete presso i migliori negozi di sport o dal produttore: COLORIFICO GIOVANNI FARINA REPARTO PRODOTTI CHIMICI. PIAZZA FONTANA N. 29 - BERGAMO - TELEFONO N. 36-91 al quale, se spedite L. 500 riceverete franco di ogni spesa una lattina del tipo prescelto. Gli azzurri pronosticati per i prossimi campionati del mondo nell'America del nord in allenamento a Corvara in Badia impiegano la nostra sciolina di fondo ROSSO AMARANTO "SEGHI".

SPORTS INVERNALI! Tutti gli articoli delle migliori marche presso Focesi Sport. Corso Buenos Ayres ang. via Scarlatti 2 - Tel. 200.551 - Milano.

NEI MIGLIORI NEGOZI. Scarpe per tutti gli sport. CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUVA (TREVISO).

SCALATORI, SCIATORI, ESCURSIONISTI. Cibi freddi: manzo lessato, vitello tonnato, lingua salmistrata. Cibi da riscaldare: lepre in solmi, manzo brasato, trippa al sugo. SIMMENTHAL cucina per voi!

SPORTS INVERNALI Per i vostri acquisti: "ALLE DOLOMITI" di P. Rota. Via Monte Napoleone ang. Borgospesso 2 - Tel. 701.326.

SCIOLINE SOLDÀ I primi 9 classificati nel Campionato Italiano di discesa libera 1949 HANNO CORSO con SUPERLACK MARRON con GINO SOLDÀ - RECOARO TERME (Vicenza).

ATTACCHI SCI per tutti gli sciatori. ALPI CORTINA SPUGNA BREUIL LIVRIO SIUSI ORTLES AOSTA ZETA EIBERG SOVI AOSTA LATEMAR sono donne bimbo. SCI - BASTONI - SLITTE - ACCESSORI PER SPORT INVERNALI DITTA L. GHILARDI - MILANO.

Anche la "Preghiera del rocciatore, oltre materia a polemica interpretativa

Don Ermanno Alemanni, vice-rettore nel Collegio Rotondi di Corla Minore (Varese), recentemente abbonato al nostro giornale e avendo per tanto ricevuto in omaggio il numero speciale edito in occasione della Mostra della Montagna di Milano del gennaio 1949, ci scrive in data 30 gennaio scorso: «Con vero gusto ho letto il numero speciale, mandandomi l'ho trovato interessantissimo, ma quella "Preghiera del rocciatore" anziano non l'ho potuta proprio digerire. Sono un "allevato" della Scuola nazionale di roccia. G. Grafica, e capirai come quella preghiera mi potesse interessare. Ti dico che già stavando di piglio alle forbici per ritagliarla e religiosamente riparla nel mio Breviario, non potevo recitare quando si attacca la croda. Ma quella, a ben rileggerla, è una preghiera nel giusto, è il vero significato, c'è elevatio mentis in Deum, sarà piuttosto una "elevatio mentis ad Perum" nel senso che qui la Rocca è salita su un piedestallo divino. E a far intendere che questo è il vero significato, c'è bella bella l'ultima invocazione: "Anche tu, o Signore, aiutami...".

È siccome autore ne è. E fas, ossia Eugenio Fasana, lasciamo a questi la parola: «In un suo epigramma, Goethe dice: "La preghiera è il linguaggio di chi si affida". Volendo quindi prendere alla lettera tale affermazione, dovrei rispondere standomene zitto. Ma come autore del pezzo incriminato, ho il dovere di difendere la mia creatura rispondendo, come so e posso, con un contrappunto all'aproposito di Don Alemanni, il quale, dopo aver accolto la "Preghiera del rocciatore" anziano in un secondo tempo la ripudia essendosi accorto che in essa divinizzava la roccia - dice lui - si antepona la materia a Dio. E tanto più credo di dover intervenire in quanto ho qualche argomento sottomano che potrebbe indurre il mio censuratore, come mi auguro, a ricredersi; e questo dico non per superbia, poiché, per me, c'è ancora spazio ad accogliere fin d'ora umilmente anche un verdetto stavolevole alla mia testa, senza ricorrere in appello. Mi sia ricordato che la mia forza, lasciandomi godere fino all'ultimo della sua rude bellezza. Anche tu aiutami, o Signore, e così sia...»

LA PORTA APERTA Critiche e suggerimenti

Il Circolo Ricreativo della Philips di Milano, dopo aver sollevato gli appunti al giornale di cui si è parlato nel numero scorso, aggiunge un'invitata privata per portare a termine qualche film didattico. Franco Verticchio di Roma, dopo aver rilevato che troppo spazio viene dedicato alle "prime" e ai servizi su radio, propone un piccolo spazio per la pubblicazione di servizi dai vari centri di sport invernali e cronache di competizioni sci-alpinistiche. «che anche nei più quotati giornali sportivi sono sacrificate a vantaggio di altri sport più popolari. Sarebbe anche gradita una rubrica che raccoglie le informazioni, gli schiarimenti richiesti dai lettori e le relative risposte». Servizi da centri invernali vengono pubblicati, sia pur raramente e limitatamente, di quelli meno conosciuti, il che rientra nei nostri compiti. Lo sarebbero con maggior frequenza se qualcuno - enti turistici o Sciazioni - non facesse un servizio di servizi di servizi e raduni, d'accordo che sovente risultano pesanti e molto più pesanti lo sono per chi scrive ma è materia che assolutamente non si può ignorare perché interessano molto i rispettivi organizzatori e intervenuti, che sono anche nostri abbonati. Siamo sempre li: se si contenta un si scriverà l'altro. Impossibile che il testo del giornale vada bene per tutti indistintamente i lettori.

Il servizio delle domande e risposte ai lettori ha sempre funzionato e fungerà tuttora con risposte dirette agli interroganti, che spesso non allegano nemmeno il francobollo per la risposta. Una volta avevamo istituito la rubrica "Informazioni", ma poi l'abbiamo sospesa perché erano que-

Se volete divertirvi, leggete Vette, Marchese e Conti di Renato Cepparo - illustrato da Dino Vecchioni Edizione Lo Scarpone - 110 pagine. Briosi, paradossali; narra la storia scanzonata di un alpinista qualsiasi. Costa L. 250; agli abbonati L. 220. In vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo), Milano. Si spedisce in tutta Italia contro rimborso di L. 40, spese postali (raccomandato), indirizzando vaglia e assegni all'Amministrazione de LO SCARPONE, via Filino 70, Milano 439.

400 Lire annue costa l'abbonamento a LO SCARPONE. Abbonatevi, rinnovate l'abbonamento e procuratevi nuovi abbonati. A tutti i nuovi abbonati e ai propagandisti omaggio del numero speciale a 16 pagine illustrato edito per la Mostra della Montagna. Fare il versamento sul nostro Conto corrente postale n. 17979; Per pagamenti di presenza al nostro Recapito di Via Meravigli 14 (Negozio Colombo), Milano.

